

Visto da vicino il punto di vista del Sindacato Anief



> IL DIRITTO

■ **Graduatorie: spostamento punteggi di servizio, tutto da rifare al Cds**

Analogamente per quanto avvenuto per i ricorsi "pettine", **Anief** chiede la revoca della sentenza n. 7595/2010 perché emessa dai giudici di Palazzo Spada, senza che l'avvocatura dello Stato avesse notificato ai legali dell'**Anief** il ricorso n. 6078/2009. Sui contenuti del dispositivo emesso dai giudici, poi, l'**Anief** esorta alla prudenza visto che il Sindacato, per il tramite dei suoi legali, non ha avuto l'opportunità di controbattere e di smentire la tesi dell'amministrazione, sposata dal collegio, in merito alla volontà del legislatore di cristallizzare le posizioni dei candidati inseriti nelle graduatorie. Proprio l'art. 1, c. 4-bis della legge n. 167/2009, nell'interpretare in maniera autentica il contenuto della legge n. 296/2006 (che ha trasformato le graduatorie ad esaurimento), ha confermato la liceità dello spostamento dei candidati da una graduatoria all'altra, peraltro avvenuta per il biennio 2007-2009, all'atto del prossimo aggiornamento disposto per il 2011-2013, e quindi l'assenza di ogni possibile cristallizzazione delle posizioni. È noto a tutti, invece, come l'inserimento in coda previsto per il solo biennio 2009-2011 è attualmente all'esame del giudice delle leggi, per i profili di costituzionalità rilevati dai giudici del Tar Lazio. Attendiamo fiduciosi la nuova udienza per integrare correttamente il contraddittorio.

■ **Graduatorie: è competente il Tar, parola del Pg della Cassazione**

Per il procuratore generale della Corte di Cassazione, il giudice amministrativo è il solo competente in merito all'elaborazione legittima di graduatorie. Per ciò, ha espresso parere contrario alla richiesta di parte appellante che ha sollevato il difetto di giurisdizione al Tar Lazio contro un ricorso **Anief**. L'**Anief** così risponde all'articolo pubblicato da Italia Oggi del 19/10/2010, citando testualmente la relazione del procuratore generale depositata il 14 giugno 2010 su un ricorso già discusso in udienza

pubblica presso le Sezioni Unite della Corte di Cassazione (ruolo n. 22166/2009). Il Pg ha sottolineato che diverse sentenze della suprema corte, non per ultime, la n. 3409/2008 e la n. 1989/2004, hanno confermato la giurisdizione del giudice amministrativo in tutti i casi in cui la controversia investa le singole procedure concorsuali o tenda ad inficiare la graduatoria disconoscendone la legittimità e chiedendone la modifica.

In questo modo veniva rigettata la richiesta di chi aveva sollevato, di fronte all'ordinanza cautelare ottenuta dall'**Anief** in merito all'annullamento delle graduatorie previa valutazione dello spostamento dei 24 punti Ssis da una graduatoria all'altra, difetto di giurisdizione ai sensi dell'art. 41 del codice di procedura civile. L'orientamento, pertanto, in vista del ricorso promosso - sembra dalla Gilda - contro le ordinanze del Tar di inserimento a pettine nelle Gae, che sarà deciso nel merito il 16 novembre 2010, è quanto mai chiaro: parecchio discordante dalla relazione dell'altro Pg citata nell'articolo di giornale. Pertanto, l'**Anief** aspetta con serenità e fiducia il giudizio della corte suprema, fermo restando, comunque, che tutta la questione sul merito della legittimità della norma (legge n. 167/2009, art. 1, c. 4-bis) pende all'esame dei giudici della corte costituzionale, e che in caso di esito positivo, consentirà sempre ai ricorrenti di reclamare il *petitum* richiesto. Chi fa Sindacato dovrebbe sempre anteporre il diritto oggettivo agli interessi di parte mossi da qualche iscritto in più o dalla tutela dei propri iscritti, e non già cercare cavilli per ritardare di poco il corso della giustizia illudendo migliaia di colleghi. Forse per questo, migliaia di colleghi chiedono sempre più all'**Anief** di continuare la propria politica sindacale.

■ **Scuola: a rischio la riforma Gelmini. Cds ordina istruttoria**

Per l'**Anief** potrebbe essere incostituzionale la riforma Gelmini. Ordinanza interlocutoria dei giudici del Consiglio di Stato n. 349/2010, che, nel dubbio, richiedo-

no l'intervento chiarificatore del ministro Gelmini. La sentenza è prevista nel dicembre prossimo, per l'ennesimo ricorso n. 4139/2010 promosso anche dal Sindacato. A mettere a rischio la riforma che ha imposto il taglio di oltre 100.000 posti di lavoro tra personale docente e Ata in quest'ultimo triennio, potrebbero essere i giudici di Palazzo Spada che, in un'udienza relativa all'appello avverso la sentenza n. 3291/2010 del Tar Lazio che dava il suo bene placito all'operato del ministro di Viale Trastevere, sembra dare speranza ai ricorrenti - Cidi e **Anief** tra le altre sigle - che contestano la legittimità costituzionale del D.P.R. n. 81/2009 (regolamento sul dimensionamento della rete scolastica) alla base di tutta la riforma. I giudici del massimo organo del tribunale amministrativo con l'ordinanza n. 349/2010 ritengono che, ai fini della decisione, è necessario acquisire dal Miur documentata relazione volta a rappresentare la situazione amministrativa a valle della sentenza della Corte costituzionale n. 200 del 2009. In particolare, riguardo alle fonti normative dichiarate incostituzionali e tenendo conto delle censure dedotte in appello nel presente processo.

La sentenza della corte costituzionale ha già dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 64, comma 4, lettera f-bis) e f-ter) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. Nel dicembre, i giudici del Consiglio di Stato, dunque, dovranno esprimersi sulla legittimità dell'art. 1, c. 1 del D.P.R. n. 81/2009 e sulla costituzionalità dell'art. 64, c. 4-quinquies, della legge n. 133/2008, dopo aver letto le carte del processo di I grado. Per l'**Anief**, infatti, come ha precisato il giudice delle leggi nella sentenza n. 200 della corte costituzionale, il dimensionamento delle reti scolastiche è di spettanza strettamente regionale e non può essere definito con atto regolamentare che ha invaso uno spazio, per la costituzione, riservato esclusivamente alle regioni. I giudici della corte costituzionale, già nella sentenza citata, avevano affermato che se le Regioni o qualcun altro attore, avessero chiesto, invece, sulla potestà regolamentare per quanto riguarda l'emanazione delle norme relative al dimensionamento, è chiaro che ne avrebbero legato la legittimità costituzionale.

A questo punto potrebbe saltare l'intera riforma voluta dai ministri Tremonti e Gelmini, per la violazione dell'art. 117, terzo comma della Costituzione non essendo nei poteri dello Stato l'emanazione di una norma che è alla base di tutti i regolamenti successivi approvati dal Parlamento, dal primo ciclo di istruzione ai nuovi licei, e che hanno prodotto, purtroppo, i tagli perpetrati. Dopo lo sciopero del 3 novembre 2010 che l'**Anief** ha indetto per dare un se-

gnale forte contro questa politica dei tagli, si attende ora l'esito del processo, previsto per il mese successivo. La spada di Damocle dei giudici pende ancora sul Miur.

> IL TEMA

■ Tagli senza investimenti: ecco la povertà della scuola italiana

Adesso la storia si arricchisce di un tocco di inventiva. Nella cronaca minore ecco la presenza dei privati che finanziano l'istruzione facendosi pubblicità sugli arredi scolastici, sicché su banchi e arredi figurano i marchi degli sponsor. Anche nella strategia economico-politica del governo è allo studio, presso i Ministeri del tesoro, delle infrastrutture e della scuola, l'ipotesi di affidare la costruzione di nuove scuole, nel Meridione, ad una costituente Spa aperta a enti previdenziali, verosimilmente Inps e Inail, alle banche e ad altro capitale privato. Nella "cassaforte" sarebbero depositati anche quei 416 milioni di euro già destinati per la messa in sicurezza degli edifici esistenti, e non ancora spesi.

Intanto, le scuole paritarie ricevono (sia pure con ritardo) il contributo di 130 milioni dei fondi ordinari per l'esercizio finanziario 2010 (in applicazione della legge n. 62/2000, la legge Berlinguer sulla parità), e tutto il settore sembra in ripresa. Il buono scuola regionale funziona. Funziona in Sicilia, funziona magnificamente in Lombardia; in Piemonte lo stanziamento regionale per il buono scuola passa dagli 11 milioni di euro a 16 milioni.

La scuola statale invece stringe ulteriormente la cinghia per effetto del taglio agli stanziamenti riferibili alla legge n. 440/1997 (la legge che ha istituito un Fondo destinato a supportare l'autonomia scolastica): lo stanziamento scende dai 130 milioni assegnati nel 2010, ai 115 milioni circa per il 2011 (nel 2008, il fondo era stato dotato di 185 milioni).

I tagli, nel frattempo, impoveriscono la scuola pubblica nell'a. s. 2009/2010. Nella pubblicazione del Miur, "La scuola statale: sintesi dei dati", alcuni dati sono presentati in modo da suonare a merito della politica scolastica del governo, ma è strano che siano i dati stessi che stanno a fondamento delle critiche dell'Anief e di buona parte della comunità scolastica. Ne riportiamo alcuni, dall'Introduzione che è premezza alle statistiche riportate nel documento. "L'anno scolastico 2009/2010 si caratterizza come prima fase di attuazione dell'articolato processo di riforma dell'intero

ANIEF TENTATIVI DI CONCILIAZIONE PER I PRECARI PER OTTENERE

- Stabilizzazione contratti da tempo Determinato a tempo Indeterminato;
- Scatti biennali di anzianità di servizio;
- Trasformazione termini contratto dal 30 giugno al 31 agosto;



Valido per
il periodo
2005/2010

sistema di istruzione, a seguito dell'attuazione dell'articolo 64 della legge n. 6 agosto 2008, n. 133... Sulla base delle prescrizioni normative, sono stati adottati regolamenti che hanno riguardato, in particolare, l'innalzamento, da realizzarsi compiutamente entro il 2011/2012, di un punto percentuale del rapporto alunni/docenti, la revisione dei criteri e dei parametri per la determinazione degli organici del personale docente ed Amministrativo Tecnico e Ausiliare (Ata), nonché per la costituzione delle classi, la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dell'intero sistema scolastico, la razionalizzazione dei percorsi di studio e dei quadri orari. Con la legge 30 ottobre 2008, n. 169, inoltre, è stato attivato un orario settimanale di insegnamento nella scuola primaria pari a 24 ore, affidato ad un docente unico di riferimento ... Da tali dati emerge una rilevante contrazione nella consistenza della rete scolastica, sia in termini di scuole funzionanti che di classi attivate, a fronte di un incremento della popolazione scolastica, che è passata dai 7.768.071 studenti del 2008/2009 ai 7.804.711 del 2009/2010.... A tale aumento hanno corrisposto un decremento di docenti con contratto a tempo indeterminato o determinato annuale (701.646, con una flessione di 23.527 unità) e con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche (93.696, pari a meno 16.857 unità), e di personale amministrativo, tecnico e ausiliario con contratto a tempo indeterminato e determinato (231.118 unità complessive, con meno 14.157 unità). Solo il numero di personale

docente di sostegno fa registrare una sostanziale invarianza rispetto all'anno precedente.. Complessivamente, al sistema di istruzione statale fanno capo circa 1.065.000 unità di personale scolastico, con una riduzione di circa 55 mila unità rispetto all'anno scolastico precedente. Contro questa politica dei tagli l'Anief ricorre ai tribunali.

> IL PARLAMENTO

Pdl Pittoni: Anief difende le graduatorie ad esaurimento e chiede una norma per stabilizzare il precariato.

Anief respinge al mittente la proposta di legge del senatore Pittoni presentata al ministro Gelmini per abolire le graduatorie ad esaurimento ed introdurre il domicilio professionale. Nella giornata mondiale dedicata agli insegnanti, in un convegno nazionale organizzato dalla Gilda, il senatore della Lega spiega la proposta di legge che ha illustrato al Ministro su reclutamento e formazione iniziale: - abolizione graduatorie ad esaurimento e nuovo concorso per l'inserimento degli aspiranti iscritti nella graduatoria "A" che copre il 50% del reclutamento con elezione del domicilio professionale; - istituzione di una graduatoria "B" riservata ai nuovi abilitati con i corsi del Tfa e ai non abilitati con nuovo concorso.

Dopo il depotenziamento delle graduatorie d'istituto, ecco che in clima di elezioni compare l'idea del concorso locale per favorire i nepotismi di turno a dispetto delle graduatorie nazionali dove sono inseriti migliaia di docenti che hanno superato diversi pubblici concorso a seguito di esami di Stato. È chiaro che è necessario ribadire un concetto, costituzionalmente garantito: la Repubblica riconosce a ogni individuo il diritto al lavoro in ogni parte del suo territorio e secondo il merito acquisito nella parità di accesso alla pubblica amministrazione. Non bisogna valutare nuovamente i docenti precari ma immetterli in ruolo perché da anni hanno dimostrato di far funzionare la nostra scuola pubblica. A questo punto Anief chiede a tutti i parlamentari la presentazione di una norma per stabilizzare i precari e che rechi disposizioni generali sui procedimenti per l'adempimento degli obblighi comunitari nell'amministrazione scolastica come una direttiva europea ci impone.

> CONTATTI

- WEB: www.anief.org
- E-MAIL: segreteria@anief.net
- TELEFONO: 091.6598362 - 6573784
- SEDE NAZIONALE:
Via Valdemone, 57 - 90144 Palermo

**VUOI CANDIDARTI, PRESENTARE,
SOTTOSCRIVERE LISTE RSU ANIEF? SCRIVI A RSU@ANIEF.NET**